



“Figlie della Misericordia del T.O.R. di San Francesco”
Via di Porta Maggiore 38, 00185 Roma • Tel. 0039 06 702 78 42 • Fax 06 703 005 13
e-mail cfmroma@gmail.com – Governo generale

Prot. N° 68/2017

Sia fatta la tua volontà!
Roma, 18 marzo 2017

AUGURI DI PASQUA

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù...
Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra (Col 3,1-2).*

Care superiore provinciali e locali, care sorelle,
novizie, postulanti e aspiranti nella Congregazione!

Nella speranza cristiana, annunciata la mattina di Pasqua dalla tomba vuota di Gesù, con il cuore pieno di gioia pasquale, vengo da ognuna di voi esclamando: “Cristo, nostra speranza, è risorto“!(cfr. Sequenza di Pasqua).

Con la Risurrezione di Cristo giunge al culmine la nostra Quaresima e, dopo quaranta giorni di preparazione, nel giorno di Pasqua iniziano altri, ancora più importanti: cinquanta giorni di rinnovamento. Questa è la nostra Pasqua: il cuore dell'anno liturgico e il fondamento della nostra fede e della nostra spiritualità. La Parola della Sacra Scrittura ci parla di quaranta giorni, nei quali Gesù si è manifestato ai suoi, perché voleva dimostrare loro, con certezza, che Egli è vivo. Così gli apostoli diventano testimoni di Pasqua e persone pasquali. Da allora, gli apostoli e ognuna di noi, sappiamo che in ogni tomba c'è una speranza, e nessuna speranza ha la tomba.

Care sorelle, anche a noi il Signore indica il cammino. La croce e la Pasqua possono essere comprese soltanto insieme. Gli orrori del Venerdì Santo avranno la loro sublime risoluzione, la Domenica di Pasqua. Sentiamo come la nostra autorealizzazione può avvenire soltanto nel donare se stesse e nell'accettazione della propria croce di tutti i giorni. Questa è la garanzia della nostra Pasqua. Proprio così ha scritto anche la nostra beata Madre Fondatrice: *Noi, care sorelle, risorgeremo insieme a Gesù. Ma se vogliamo risorgere con Lui, dobbiamo, prima, passare con Lui attraverso le tribolazioni, il dolore, la sofferenza. Dobbiamo sperimentare prima il Venerdì Santo, il suo dolore, il calice dell'amarezza e, tutto questo, sopportarlo con pazienza con Lui. Ciò significa che verso la risurrezione si cammina con la croce sulle spalle, non attraverso le comodità e i divertimenti, ma così come Lui andava verso la risurrezione ... Il dolore e la sofferenza sono di breve durata su questa terra; se li arricchiamo di santa pazienza e di sottomissione alla volontà del Padre celeste, vivremo per sempre e godremo l'eterna felicità nel cielo. A tale anima, nel punto di morte, Gesù le verrà incontro come a una sposa fedele per donarle la corona della vita (Casa Madre, 20. 04. 1930).*

Il giorno di Pasqua la gioia diventa l'essenziale compito della vita. *Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro (cfr Gv 20,1 ...).* Maddalena cerca Gesù. In effetti,

cominciando da Adamo l'uomo alza il suo sguardo e diventa ricercatore di ciò che è sublime... trascendente. Quante volte anche noi cerchiamo Gesù? Siamo alla sua ricerca perché sappiamo che Gesù Risorto porta un grande cambiamento. Quando Gesù entrò nella vita dei suoi apostoli, a poco a poco, tutto cambiò. Dopo la discesa dello Spirito Santo furono presi dal santo ardore. Lo Spirito li "spinge" ad annunciare e testimoniare la risurrezione di Gesù.

Se siamo disposte a guardare, cercare, incontrare il prossimo, anche noi entriamo nel mistero della Pasqua. Stiamo entrando nella "Galilea" della nostra vita quotidiana. Questo non avviene in un mondo di fantasia magica, ma, dove tutto cominciò. Nel posto dove i discepoli pescavano, là dove Gesù li chiamò, lì dove abbiamo deciso anche noi di seguire Gesù. Qui, nella nostra Congregazione, dove abbiamo iniziato la nostra vita con Cristo, dove condividiamo il pane della Vita con le nostre sorelle.

Se ci capita di essere in dubbio come Tommaso, non siamo le uniche. Nemmeno gli apostoli non erano in grado di credere questa meravigliosa notizia. Vivendo in un mondo di pluralismo religioso il quale mette anche la fede cristiana al pari delle altre tradizioni, corriamo anche noi il pericolo di vedere il mistero pasquale soltanto come una bella storia. Se non annunciamo la verità della Pasqua, ci condanniamo alla confusione della vita quotidiana, ferdandoci davanti alla tomba aperta con delle domande senza risposta. E può succedere, a ciascuna di noi, tornare sulla propria strada. Come e con chi vivremo allora l'entusiasmo e la fraternità della gioia pasquale?

La fede pasquale di Maria, di Pietro e del discepolo prediletto, così come la fede della prima comunità di Gerusalemme, fu esperienziale e pratica, perché loro furono testimoni diretti perché L'hanno sentito, visto e sperimentato. Sono diventati comunità Pasquale. La tomba vuota di Cristo portò loro la pienezza della grazia e della pace interiore, la generosità, l'umiltà, l'altruismo, la misericordia e l'amore reciproco. Mai prima d'ora non hanno sperimentato tanta gioia, perché non avevano avuto ancora l'esperienza della tomba vuota.

Care sorelle, chiniamoci anche noi, nello spirito, sulla tomba vuota, e ognuna si faccia questa domanda: cosa significa per me la Risurrezione? Il mio Signore è davvero vivo, cammina con me ovunque io sia, o vivo delle situazioni in cui è meglio che lui non venga? Si vede sulla mia faccia che Gesù è risorto, o cammino nel buio delle ombre personali. Porto il Risorto nel mio servizio al prossimo, alla mia comunità?

Carissime sorelle, auguro una felice Pasqua a voi e alle persone con le quali lavorate. Prego e desidero di cuore che tutte possiamo sperimentare la bellezza e la pienezza delle parole del salmista: "Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Sal 118, 24).

Saluto cordialmente tutte voi esclamando con allegria "Alleluia" nel Signore risorto,
vostra

Sr. M. Vianeja Kustura, cfm
Vicaria generale